



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

**1 APRILE 2018 – PASQUA DEL SIGNORE
SOLENNITÀ DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE
IL SIGNORE È VERAMENTE RISORTO**

1ª Lettura: At 10,34a.37-43 - Salmo: 117 - 2ª Lettura: Col 3,1-4 - Vangelo: Gv 20,1-9

La colletta della domenica di Pasqua ci parla di «un passaggio» alla vita eterna la cui chiave di accesso è il Cristo stesso attraverso la sua vittoria sulla morte con la sua risurrezione. Ma potremmo chiederci: qual è questo passaggio o, meglio, «chi» è questo passaggio? è Gesù stesso che, nel capitolo 10 del Vangelo di Giovanni, ci svela il mistero della colletta: «*In verità, in verità io vi dico: io sono la porta*» (Gv 10,7). E aggiunge: «*Se uno entra attraverso di me, sarà salvato: entrerà e uscirà e troverà pascolo*» (Gv 10, 9). Gesù, dunque, è il passaggio, è la porta che bisogna attraversare per poter giungere alla vita senza fine, ossia per poter vivere eternamente in lui e con lui.

Il termine «Pasqua» vuol dire proprio «passaggio», dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dal peccato alla redenzione. La Pasqua, dunque, riguarda anche noi, il nostro cammino di fede e la nostra ricerca di Dio, rifiutando le tenebre per abbracciare, rinnovati, la luce della fede e, da risorti con Cristo, abbandonarsi totalmente alla grazia di Dio. Se, come abbiamo detto, «Pasqua» vuol dire «passaggio» e, da quanto suggeritoci da Giovanni nel suo Vangelo, il «passaggio» è Cristo stesso, possiamo concludere che «Pasqua» è Cristo vittorioso, che per noi ha vinto il peccato e, rinnovati nello Spirito, ci ha donato la vita eterna.

In questi giorni santi abbiamo meditato i racconti della Passione ed è stato sempre provante doversi misurare di nuovo con la malizia, la cattiveria e l'ipocrisia, in una parola, con il male che può dominare il cuore e dettare scelte contro l'amore, scelte che sono sempre contro la vita. L'apostolo Paolo ci ricorda che è sempre possibile scegliere di seguire un altro percorso. In realtà è sempre possibile non fuggire, per paura, da quelle che sono le esigenze di una vita vera e accettare così un modo nuovo di vivere che comincia sempre con un modo diverso di morire: «*Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!*» (Col 3,3).

Il tempo pasquale ci è offerto, ancora una volta, per lanciarci in questa avventura di ritrovata intimità con quel Signore che forse abbiamo tradito, rinnegato o, comunque, abbiamo depresso nel «sepolcro nuovo» dell'evidenza incontrovertibile della morte.

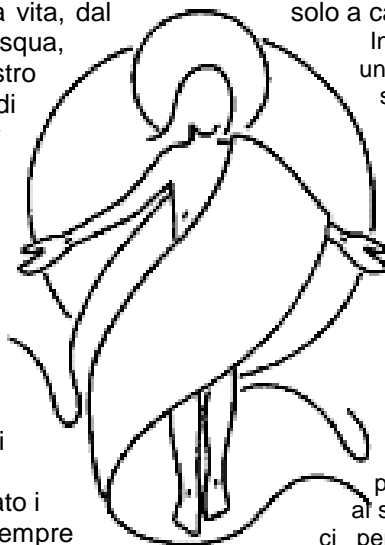
Al mattino di Pasqua ci ritroviamo esattamente, per così dire, al punto di prima. Siamo di nuovo costretti a tornare al «sepolcro» (Gv 20,1), una parola difficile e dolorosa che sembra ossessionare la memoria credente e amorosa dell'evangelista Giovanni il quale, in pochi versetti, usa questo termine per sette volte. Quando sembrerebbe più logico ripartire da altrove o,

comunque, continuare a vivere rassegnandosi a quello che è stato, la sfida della fede e dell'amore ci fanno ripartire dallo stesso luogo ove la speranza è stata sepolta, e lo fanno per evitare che sia sepolto anche l'amore. Questo desiderio spinge Maria di Màgdala a ritornare, non appena possibile, a motivo del riposo sabbatico, non sul «luogo del delitto» come scriverebbe un autore di gialli, ma sul «luogo dell'amore» più totale e assoluto perché il più fragile e il più disarmato. L'evangelista Giovanni sottolinea che «*era ancora buio*», eppure nessuna tenebra può impedire di vedere come «*la pietra era stata tolta dal sepolcro*». La stessa pietra che aveva sigillato per sempre la vita del Signore, è ciò che rimette tutto in moto, obbligando non solo a camminare, bensì a correre.

In questo mattino di Pasqua ci viene lanciata una pietra per attirare la nostra attenzione, sovente così distratta, su ciò che è essenziale: non basta vedere, bisogna comprendere; non basta guardare, bisogna intuire. Maria di Màgdala apre le danze pasquali come Miriam, la sorella di Mosè, aveva intonato il canto della vittoria al di là del Mar Rosso. Come ogni danza, quella di Maria, non è che un invito a danzare e interpella ciascuno di noi perché possiamo correre come gli apostoli, credere come il discepolo amato e ritrovare l'ardore del «cuore» (Lc 24,32), mentre ritroviamo l'essenziale del senso delle Scritture. Siamo così posti di fronte all'essenziale del senso della vita che passa sempre attraverso un necessario «giro» al sepolcro il quale, come una rotatoria ineludibile, ci permette di ritrovare la giusta direzione per credere, sperare, amare.

Non possiamo che unirci alla corsa dell'apostolo Pietro e del discepolo che Gesù amava. Nel profumo inebriante della Pasqua di Cristo vogliamo intuire con il cuore prima di vedere con gli occhi. Così, solo così, saremo confermati nel nostro desiderio di ritrovare Colui che pensavamo di avere perso per sempre. La risurrezione del Signore non è una rivincita schiacciante, ma è una conferma dolcemente sussurrata di come l'Amore non possa essere annientato fino a quando gli lasciamo un posto nel nostro cuore.

Non sosteremo mai abbastanza sulla nota caratteristica del quarto Vangelo per indicare gli indizi del grande evento della risurrezione: «*e il sudario, che era stato sul suo capo, non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte*» (Gv 20,7). Su questo particolare i santi Padri come i moderni teologi hanno molto riflettuto dando diverse interpretazioni e, come nel caso di Agostino, arrivando persino a rinunciare a spiegare troppo il mistero di questo «sudario... piegato» in modo diverso da tutto il resto. Dopo Maria di Màgdala, con Simon Pietro e il discepolo amato anche noi arrivando questa mattina al sepolcro ove dovrebbe giacere il corpo inerme del Signore Gesù, non possiamo che scandagliare tutti i minimi particolari. Sia il nostro modo per cercare di comprendere per intuire che cosa sia avvenuto e che cosa stia avvenendo attorno a noi e dentro di noi.



Giovanni Crisostomo dice che se qualcuno avesse voluto trafugare il corpo del Signore - come sosterrà Maria parlando con il giardiniere - non avrebbe sprecato tempo nel ripiegare ordinatamente il sudario. Ma un altro Padre - Cirillo di Gerusalemme - è ancora più raffinato nel cogliere che questo sudario è «piegato» come se non avesse avuto nessun contatto con la morte poiché il corpo del Signore è «carne senza carne» anzi è «carne santa». Potremmo dire che proprio nel momento della morte e della sepoltura il «*Verbo si fece carne*» (Gv 1,14) e si fece «carne santa» per dare alla nostra carne e alla nostra umanità tutta la speranza della sua divinità. Così il sepolcro assume tutta la sua valenza di «*monumentum/séma*» in cui - sia in greco sia in latino -

troviamo la compresenza del legame alla morte che si fa testimonianza di qualcosa che la morte non può vincere e su cui non ha presa. Per questo la nostra non può che essere l'invocazione dei discepoli viandanti in cammino verso Emmaus: «*Resta con noi, perché si fa sera*» (Lc 24,29). Nel giorno santo e gioioso della risurrezione siamo chiamati a rimetterci non solo in cammino, ma persino di metterci a correre incontro alla Vita che ci viene incontro come promessa che esige accoglienza. Il Signore risorto non è un «fantasma», ma una persona che ha sofferto senza smettere di amare «sino alla fine» e oltre la stessa morte. Saremo capaci di essere suoi discepoli preparando ogni giorno gli aromi della risurrezione per la gioia del mondo?

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 1 Aprile

**PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE - SOLENNITÀ
1ª settimana del salterio**

Lunedì 2

Lunedì dell'Angelo

SS. Messe in Cattedrale ore 08,30 e 18,30

Martedì 3 ore 16,00

Formazione catechisti 1ª Comunione (metodo)

Mercoledì 4 ore 16,00

Formazione catechisti 2ª Comunione (metodo)

Giovedì 5 ore 21,00

Lectio divina

Venerdì 6 ore 10,00-18,00 Adorazione Eucaristica
ore 17,00-18,00 Confessioni

Sabato 7

Anniversario della Consacrazione di S.E. Mons. Gino Reali (2002)

Domenica 8 Aprile

II DOMENICA DI PASQUA o della Divina Misericordia - 2ª settimana del salterio

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

LECTIO DIVINA

Gli incontri si svolgono abitualmente il 1° e il 3° giovedì del mese, alle ore 21,00 nei locali parrocchiali; eventuale diversa programmazione sarà tempestivamente comunicata.

Tema degli incontri: Vangelo di Giovanni e si suddivide in lectio, meditatio, collatio e oratio.

CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

Martedì ore 17.00-18.30

1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)

Mercoledì ore 17.00-18.30

2° anno di Prima Comunione (1° - 2° e 3° gruppo)

Venerdì ore 17.00-18.30

1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)

Sabato ore 10,30-12,00

1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)

1° anno di Cresima (2° gruppo)